

IL POTERE DELLE STORIE

Forlì

'Sommersi', nel nome di Sara «Un podcast per dare voce alle vittime di mobbing»

Emanuela Pedri, sorella della ginecologa scomparsa in Trentino nel 2021, ha creato l'associazione Nostos. Ora parte questo nuovo format per il quale è stata avviata una raccolta fondi online



Raccogliere 20mila euro entro il 31 dicembre per dare voce a chi, sul lavoro, ha conosciuto il peso del silenzio e della discriminazione. È l'obiettivo di 'Sommersi', il podcast d'inchiesta in dieci episodi lanciato da Emanuela Pedri, sorella di Sara, la giovane ginecologa forlivese scomparsa nel 2021 in Trentino: la famiglia e gli inquirenti ipotizzano un gesto estremo nelle acque del lago di Santa Giustina a Cles, in seguito ai presunti episodi di maltrattamenti subiti nel reparto dove lavorava. Per realizzare il progetto la forlivese ha lanciato una raccolta fondi, aperta sulla piattaforma 'Produzioni dal basso'. «Il lavoro dovrebbe dare dignità, invece troppo spesso lascia ferite invisibili» spiega Emanuela, presidente dell'associazione Nostos.

«Con questo lavoro vogliamo dare voce a chi ha subito violenza, attraverso un podcast che racconta storie di resilienza e speranza. Ogni contributo, anche piccolo, può fare la differenza». 'Sommersi' sarà un viaggio nel lato oscuro delle dinamiche lavorative italiane, condotto da Valentina Poddighe, di Direful Tales, dal Nord al Sud del Paese, spazio a uomini e donne di professioni diverse, in ambienti pubblici e privati, pronti a raccontare cosa significa subire vessazioni. A garanzia della trasparenza, la raccolta fondi è stata impostata con la formula del 'tutto o niente': le donazioni effettuate oggi non vengono subito addebitate, ma diventano promesse che si concretizzeranno solo il 1° gennaio 2026, a condizione che l'obiettivo dei 20mila euro venga raggiunto.

Per ora la campagna ha raccolto 2.210 euro, che andranno a

coprire costi di produzione, attrezzature e licenze. Ma dietro al progetto c'è soprattutto un percorso personale. «Non c'è stata una sepoltura, non c'è stata una chiusura del cerchio: il nostro è un lutto sospeso. E proprio questa mancanza ci ha spinti a trasformare la sua assenza in una forza capace di creare qualcosa di nuovo», spiega Emanuela. Accanto all'impegno per la memoria, rimane quello per la verità. Nel caso di Sara, infatti, il percorso giudiziario non si è concluso: pochi mesi fa l'ex primario Saverio Tateo e la sua vice Liliana Mereu sono stati assol-

ti in primo grado, ma la Procura ha impugnato la sentenza.

La vicenda, dunque, è ancora aperta. «È un discorso di giustizia che ha rilevanza sociale, che riguarda tutti. Non si tratta solo di un dolore privato - sottolinea Emanuela -. Non possiamo permettere che si spenga l'attenzione: serve un cambiamento, e questo potrà avvenire solo se le voci dei lavoratori che hanno subito mobbing verranno ascoltate». Per sostenere la campagna: www.produzionidalbasso.com/project/sommersi-storie-di-resilienza-nel-mondo-del-lavoro.

Valentina Paiano



Qui Sara Pedri, la ginecologa 31enne scomparsa, sopra la sorella Emanuela

Il cuore di Chiara: 6mila euro all'Irst Ecco la donazione per la ricerca

La cifra è stata raccolta grazie a 'Una Zebra in Corsia' progetto che la 27enne aveva fondato prima di morire e che ora continua grazie ad amici e sostenitori: sabato se ne parlerà al Buon Vivere

Sono stati donati all'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola i 6.000 euro raccolti dai genitori e dalla sorella di Chiara Pennuti, la giovane forlivese scomparsa a maggio scorso, a soli 27 anni, a causa di un sarcoma sinoviale. La somma rappresenta quanto raccolto durante la prima campagna di crowdfunding che Chiara aveva lanciato per realizzare il suo progetto di divulgazione e testimonianza, il podcast 'Una Zebra in corsia'.

Un contenitore di interviste e riflessioni, aperto da febbraio scorso, che in pochi mesi è stato capace di coinvolgere centinaia di persone su varie piattaforme, e di dare voce a pazienti, medici e ricercatori descrivendo con consapevolezza e verità i percorsi di cura. L'importo sarà totalmente destinato alla ricerca scientifica sui sarcomi, tumori rari e complessi per i quali l'Irst rappresenta uno dei punti



Il padre e la sorella della 27enne con Laura Ridolfi; nella foto piccola Chiara Pennuti

di riferimento nazionali. Durante la consegna della somma erano presenti i genitori di Chiara, Maria Letizia e Giancarlo, la sorella Beatrice, la direttrice generale Cristina Marchesi, Laura Ridolfi (responsabile Ssd Terapie cellulari avanzate e Tumori rari)

e Alessandro De Vita (referente nanotecnologie e sarcomi della Preclinic and Osteoncology Unit), che hanno espresso profonda gratitudine alla famiglia Pennuti per un gesto che unisce memoria, impegno e sostegno concreto alla ricerca.



Il progetto 'Una zebra in corsia' proseguirà grazie alla comunità di amici e sostenitori che Chiara aveva saputo creare attorno a sé, trasformando la sua storia personale in un messaggio universale di coraggio e solidarietà. La prima iniziativa sarà un colloquio a più voci sul valore del podcast e del futuro della Zebra, questo sabato all'interno del Festival del Buon Vivere (Refettorio Musei San Domenico, Forlì dalle 15 alle 16,30). È ancora possibile donare tramite la pagina di raccolta fondi: www.gofundme.com/f/una-zebra-in-corsia-chiara-pennuti.

Oscar Bandini

TRAGUARDO DA RAGGIUNGERE

Servono 20mila euro per sostenere le spese dell'iniziativa
Già 2.210 euro offerti: addebito solo a obiettivo raggiunto